

Aiuti ai malati, la Puglia dice no al dolore

Seconda in Italia, dopo la Toscana, ad "aprire" ai derivati delle cannabis

di **Maria Luisa MASTROGIOVANNI**

È del 15 marzo scorso la promulgazione della legge nazionale sulle cure palliative, la numero 38. Sancisce il diritto della persona a non soffrire, ad alleviare il dolore. Di qualunque natura esso sia.

Una cornice legislativa importante che unifica sotto lo stesso tetto tutti i servizi pubblici oggi a disposizione per poter alleviare la sofferenza, cronica ma non mortale (a questa si rivolgono le cure antalgiche), o quella degli ultimi periodi di vita dei malati di cancro (a questi sono destinate le cure palliative).

Un mese prima la Regione Puglia aveva dato il via libera all'utilizzo dei farmaci a base di cannabis per i malati terminali in Puglia: ora sono a totale carico del servizio sanitario regionale. La delibera di giunta (n.308/10 del 9 febbraio scorso) firmata dall'assessore alla Sanità Tommaso Fiore, uno degli ultimi atti del precedente governo Vendola, infatti, autorizza le farmacie ospedaliere delle aziende sanitarie a garantire l'erogazione dei cannabinoidi a carico del Servizio sanitario regionale, in caso di carenza sul mercato italiano. Significa che i farmaci dovranno essere somministrati a pazienti in regime di ricovero o

in day hospital o in regime di assistenza domiciliare integrata.

La Puglia è la seconda in Italia, dopo la Toscana, ad "aprire" ai derivati delle cannabis per uso terapeutico, come coadiuvante nelle cure palliative e nella cure antalgiche. Un primato che fa da spartiacque tra un passato fatto di barriere ideologiche verso i derivati della canapa indiana e un futuro fatto di ricerca, sperimentazione e nuovi mercati farmaceutici, ad oggi inesistenti nel Paese. Il nuovo farmaco infatti dovrà essere importato in quanto, lo conferma la determina della Puglia, nel nostro Paese non sono disponibili formulazioni commerciali registrate.

Di fatto quindi, la lunga trafila burocratica per l'approvvigionamento dall'estero dei farmaci, rimane, ma a farla saranno le Asl di competenza, che poi pagheranno anche

il conto: una sola confezione di medicinale costa 600 euro ed è sufficiente per un mese.

Potranno beneficiare del rimborso sanitario i malati terminali di cancro o i pazienti affetti da sclerosi multipla, in quanto l'utilizzo dei cannabinoidi è previsto come trattamento nella terapia del dolore.

Ne potranno beneficiare un esercito di novemila ammalati di tumore che ogni anno muoiono nella nostra Regione e quattromila ammalati di sclerosi. Per iniziare. Perché in realtà il campo di applicazione è molto vasto. Nel 2007 un decreto ministeriale aveva inserito le principali sostanze psicoattive naturali derivate dalla cannabis sativa (il delta-9 te-

traidrocannabinolo -THC; il Cannabidiolo - CBD), tra quelle che potevano essere importate in mancanza di "valide alternative" sul mercato italiano.

Recependo e applicando quel decreto dunque, la Puglia autorizza l'uso dei derivati della cannabis, sempre e solo in mancanza di "valide alternative", solo come terapia del dolore e solo per pazienti ricoverati. Tra le patologie ammesse alla cura e al rimborso: spasticità secondaria a malattie neurologiche, nausea e vomito non sufficientemente controllati indotte da chemioterapia o radioterapia, dolore cronico neuropatico non risponde ai farmaci disponibili.

Per avere accesso ai nuovi farmaci, è necessario seguire un rigido iter: possono essere prescritti solo dal medico specialista e i pazienti per iniziare devono essere ricoverati. La farmacia ospedaliera, ricevuta la prescrizione medica, può ordinare il farmaco tramite l'Ufficio centrale stupefacenti del ministero della Salute. Non si possono acquistare quantitativi superiori a quelli necessari a coprire una cura di sei mesi. Superato questo periodo, la trafila ricomincia.

Per i malati di sclerosi multipla, quelli che maggiormente saranno interessati dal provvedimento, questa decisione è

un importante successo. In tutto il mondo infatti si sono registrati importanti miglioramenti nella sintomatologia, fin quasi a farla scomparire del tutto.



Tommaso Fiore

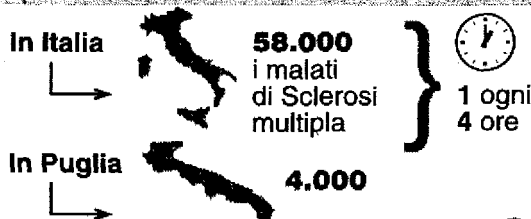
La delibera di giunta firmata dall'assessore Tommaso Fiore è del 9 febbraio 2009



Ricerca e medicina

Potranno beneficiare del rimborso sanitario i malati di cancro o di sclerosi multipla

I NUMERI



Morti di tumore
9.000 l'anno (27,7 % totale decessi)

Tasso di mortalità pari a **221,2** per 100.000 abitanti, (268,2 per i maschi e 176,0 per le femmine. Fonte Istat)



Hospice
100 posti letto
22 Centri antalgici

Per i malati di Sla, **140** euro la cura di un mese a base di cannabinoidi **600** euro con i farmaci tradizionali **ammalati in Puglia** **6.720.000** euro di fatturato



CROMASIA

GLI USI TERAPEUTICI DEI DERIVATI DELLA CANNABIS

I medicinali cannabinoidi trovano indicazione nel trattamento farmacologico della nausea e del vomito in pazienti affetti da neoplasie ed Aids sottoposti alle cure con farmaci antitumorali e antivirali. Altri usi terapeutici si stanno studiando in sperimentazioni cliniche sull'uomo e riguardano il trattamento dell'asma e del glaucoma; inoltre si sta valutando la loro attività antidepressiva, anticonvulsivante, antispasmodica e come stimolanti dell'appetito.

LA LEGGE CHE "LIBERALIZZA" I FARMACI

Con il decreto ministeriale del 18 aprile 2007 è stata prevista in Italia la possibilità di utilizzare i farmaci cannabinoidi. In quella data infatti compaiono nella Tabella II, sezione B delle sostanze stupefacenti e psicotrope, due farmaci derivati dalla cannabis, il Delta-9-tetraidrocannabinolo ed il Trans-delta-9-tetraidrocannabinolo (Dronabinol). Inoltre, nella stessa tabella, è stato inserito un farmaco cannabinoide di sintesi, il Nabilone.

LA TESTIMONIANZA

«Ho vissuto un calvario prima di convincere l'Asl»

Ha 32 anni, una moglie, un bambino di otto. È da sette anni responsabile per la Puglia dell'associazione Luca Coscioni e da quattro è ammalato di sclerosi multipla.

Adrea Trisciuglio, da Foggia, dove vive, ha fatto arrivare la propria voce in tutta Italia, in tutte le stanze del potere. È stato lui, insieme alla sua associazione, a scrivere una lettera dai toni decisi a Nichi Vendola, nel 2009. Il testo della determina di Giunta regionale che ha fatto il giro d'Italia, la 308 del 9 febbraio scorso, è stato scritto anche su sua proposta e della sua associazione.

È divenuto un punto di riferimento per decine di cittadini malati che tentano di orientarsi nel caotico mondo italiano della cannabis terapeutica: in Italia sono 58 mila, un nuovo malato ogni quattro ore. In Puglia quattromila.

Quando scopre di essere ammalato, inizia a girare mezza Italia scoprendo il tabù della

cannabis terapeutica: «Nonostante la legge autorizzi l'importazione e il consumo, alla Asl di Foggia non ho trovato un medico che volesse prescrivere il farmaco», dice. Va avanti per mesi, viene rimbalzato di Asl in Asl finché non riesce a convincere quella di Foggia con una argomentazione puramente economica: «perché continuare a spendere tremila euro al mese per la mia flebo di Ty-sabri, quando con 140 euro di Bedrocan si potevano ottenere risultati migliori?». La Asl si è così impegnata a importare il farmaco e sostenere le spese. «Un sintomo caratteristico della sclerosi - dice Andrea - è la rigidità del corpo. Progressivamente si diventa rigidi come pietre. Si chiama "ipertono". Il farmaco convenzionale che mi era stato prescritto non sortiva alcun effetto. Con il Bedrocan (che contiene Thc e Cbd) gli spasmi delle mani si sono calmati, e così anche i dolori lancinanti alle ginocchia». Così, via la carrozzella.

IL PRIMATO

Con 22 centri antalgici prima regione al Sud la Campania ne ha 10

La Puglia è la regione che vanta il maggior numero di Centri antalgici al Sud: sono 22 contro i dieci della Campania e gli otto della Sicilia. All'interno dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce esiste un "Centro antalgico" dove si combattono tutti i tipi di dolore, direttamente alla sua radice. Come nei Centri di Tricase e Copertino, anche a Lecce non solo si cura il dolore con i farmaci ma anche con altri metodi, quali ad esempio il laser, l'agopuntura, anche la chirurgia, se necessario.

Qui, due volte a settimana, Mario Vigneri responsabile con Sandro Marulli del Centro, ricevono i pazienti: circa 50 in un mese. Non si tratta di

malati terminali, ai quali sono rivolte le cure palliative, ma di persone affette da patologie le più varie. Tutti potenziali beneficiari dei farmaci cannabinoidi. «Non abbiamo mai usato i cannabinoidi - ci racconta Vigneri. Quando escono nuovi farmaci - continua - è necessario che i medici siano adeguatamente informati, sulle caratteristiche, le posologie, le controindicazioni, le applicazioni. Bisogna acquisire "manualità" verso il farmaco. Ed è quello che faremo, senza preconcetti, né verso questi né verso qualunque nuovo farmaco».

«Anni fa - ricorda Vigneri, un decreto legge sancì la necessità di istituire

in ogni ospedale un "comitato antidolore". Ma nella quasi totalità dei casi è stato disatteso. C'è il rischio che anche la recente legge che difende il diritto del paziente di avere accesso alle cure palliative a alla terapia del dolore sia solo un'enunciazione di principi astratti».

Come mai? «Perché - dice Vigneri - non si specifica "come" concretamente garantire questo diritto. Non basta infatti una bella legge: servono poi le finanze per aprire nuovi Centri. Di fatto in ogni ospedale c'è un cosiddetto "Centro antalgico", ma di fatto si tratta di due persone che si occupano di terapia del dolore a livello ambulatoriale».

EMANUELE GARGANO, RESPONSABILE REGIONALE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI CURE PALLIATIVE

La svolta si chiama assistenza domiciliare

Emanuele Gargano è il responsabile pugliese della **Società italiana di cure palliative** (Sicp), la più importante organizzazione no profit in Italia che si occupa di ricerca sull'argomento, e che ha condotto l'unico censimento degli Hospice attivi nel Paese. È lui che parla di una svolta che si intravede all'orizzonte: la Regione Puglia attiverà «l'assistenza domiciliare pubblica» anche ai malati terminali, che attualmente è appannaggio di associazioni di volontariato convenzionate con il Servizio sanitario regionale: «Fra qualche mese l'Hospice sarà solo una delle risposte», promette.

In questo modo si abatterà completamente quella barriera culturale con cui spesso si sono scontrati tutti i medici che si occupano di terapia del dolore e di cure palliative.

La Sicp per conto della Regione ha redatto il piano di realizzazione della



I posti letto negli Hospice saranno 400

nuova modalità di assistenza: «In tutta la Puglia ci saranno 400 posti letto negli Hospice. Per ogni posto in Hospice si dovrebbero avere cinque posti a domicilio, quindi in tutto 2000».

Un bel salto: dai 70 attuali a 2400 nel breve.

«Servono però regole certe e soldi. Se non fossimo stati bloccati dalle elezioni, già avremmo ora a disposizione dei cospicui finanziamenti: un milione e 200mila euro per la "Rete domiciliare dell'adulto", e 300mila euro per la "Rete delle cure palliative domiciliari pediatriche". Questi soldi saranno spesi entro dicembre per il personale di assistenza».

Quante persone saranno impiegate? «Lo decideranno in autonomia le singole Asl. La Regione dà i soldi e le Linee guida».

Riguardo ai cannabinoidi dal suo osservatorio regionale Gargano conferma che in Puglia vi sono casi sporadici di utilizzo per i malati terminali, in quanto il dolore è talmente forte da indurre i medici a somministrare oppiacei. I cannabinoidi sono utilizzati soprattutto per le sindromi anoressiche delle ultime fasi.

